

Lo sviluppo Le nuove energie
Geotermia, riparte il progetto Campi Flegrei

Entro l'anno l'impianto per il teleriscaldamento poi si produrrà elettricità

Geotermia, entro l'anno via al progetto pilota con la costruzione di un impianto trigenerativo che sfrutti il calore del sottosuolo dei Campi Flegrei. L'annuncio a margine del convegno «Ambiente, pace, geotermia, sviluppo e lavoro», organizzato dal Comune di Napoli. La centrale verrà costruita nei Campi Flegrei «ma non nella zona di Bagnolifutura», precisa Antonio Luongo, consigliere comunale a Napoli e delegato del sindaco De Magistris per l'energia.

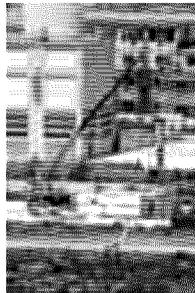
«Puntiamo - spiega Luongo - su un impianto pilota trigenerativo, integrato da altre fonti che in questo caso saranno il solare termodinamico e una biomassa liquida come il riciclo di oli vegetali o le coltivazioni di alghe. Elementi tutti naturali. La geotermia - continua Luongo - è una delle energie sostenibili di cui siamo ricchi: secondo gli esperti il potenziale geotermico presente nel sottosuolo flegreo è pari all'energia prodotta da quattro grandi centrali nucleari».

Seguendo il Paes, il piano di azione per l'energia sostenibile, approvato in consiglio comunale ad agosto, il Comune si sta allineando alle direttive Ue e seguendo l'Horizon 2020

per quanto riguarda l'implementazione delle energie sostenibili. All'inizio il progetto per i Campi Flegrei prevede il teleriscaldamento, poi la produzione di energia elettrica. L'impianto sarebbe il più grande di una serie di piccoli impianti sparsi per la città costruiti con fondi privati. «C'è già una compagine - ricorda Luongo - che ha partecipato ai bandi delle smart city e di cui fanno parte Istituti di ricerca, Università e diversi privati».

«La geotermia - afferma Marcello Martini, direttore dell'Osservatorio Vesuviano - ha avuto un forte sviluppo negli ultimi anni, dai grossi impianti si è passati allo sviluppo di sistemi con produzioni intermedie se non addirittura domestiche e si è addirittura sviluppata in zone dove non ci sono vulcani, semplicemente sfruttando il gradiente della terra».

Martini puntualizza poi la sua posizione sugli eventuali rischi legati allo sfruttamento di questa energia: «Bisogna sempre riportarli agli impieghi. Noi studiamo il sistema geotermico dal punto di vista vulcanologico ma anche per l'eventuale utilizzo di questa energia. Ovviamente, come per tutte le cose umane, l'uso che se ne fa ne determina anche le condizioni di sicurezza o meno».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

36 | Napoli Cronaca

Indotto, la Fiat frena sul piano Sindacati divisi

PROFESSIONISTI

570